

Cota nella tana dei No Tav “Io ascolto tutti”

Qualche contestazione a Condove “Non mi nascondo come fa Mercedes”

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO IN VAL SUSA

La questione si risolve in venti minuti. Roberto Cota scende da una Volvo con i vetri oscurati alle undici di mattina. Davanti al municipio di Condove ci sono un centinaio di manifestanti No-Tav. Bandiere e slogan: «Cota, Cota, la Valsusa non ti vota». Vola qualche insulto. C'è un po' di calca intorno al candidato del centrodestra alla presidenza della Regione. Quelli del suo staff quasi lo spingono alle spalle, per farlo entrare in Comune e toglierlo dall'impaccio. Ma Cota si volta: «Io non scappo, voglio confrontarmi con voi». Gli fanno delle domande: «Le vostre preoccupazioni sono legittime - risponde - queste valli è stata cementificata. Venite da vent'anni di disinformazione e di strumentalizzazioni politiche. La sinistra vi ha presi in giro. Io credo che la Tav sarà una risorsa per questo territorio, dobbiamo portare lavoro. Ma tutto va spiegato e condiviso». Cota entra in Comune per incontrare il sindaco Luigi Listello. All'uscita sono ancora lì. Un manifestante gli rinfaccia la candidatura nella sua lista di Angelo Burzi, rinvitato a giudizio per corruzione. Domanda che Cota non si aspettava: «Per me sono tutti innocenti fino alla condanna definitiva». Sulla Fiat: «Compito di un presidente di Regione è la conservazione dei posti di lavoro. Mi opporrò a qualsiasi delocalizzazione».

Cota riparte verso Giverno, dopo una breve passeggiata al mercato. Il sito No-

BONINO (PDL)

«Negli ospedali
stanno crescendo
le liste d'attesa»



■ Aumentano le liste d'attesa nelle Asl di Torino e provincia. Parola di Barbara Bonino, Pdl. Ieri ha presentato un dossier circostanziato dal quale si evince il peggiorare della situazione: «Le giornate di attesa media per le visite monitorate nel 2004 erano pari a 45 giorni mentre le stesse prestazioni, cinque anni dopo, sono di 66 giorni: il 30% in più».

Tav riassumerà così l'incontro: «Risposte evasive. Nulla di tecnico-economico, niente di concreto per i nostri problemi, come se al governo non ci fosse il suo partito».

Giornata grigia. Davanti al gazebo della Lega in piazza San Lorenzo ci sono alcuni militanti. Una cinquantina di persone, età media elevata. Aspettano il loro candidato conversando:

«La crisi è mondiale. L'Italia sta meno peggio. A Pasqua tutti gli alberghi sono pieni».

Cota arriva in giacca blu, camicia bianca e niente cravatta. Fa foto, strige mani. È appena stato a visitare un'azienda agricola della zona: «Rappresenta bene il nostro territorio - spiega al microfono - è un'azienda a conduzione familiare che crede nei valori del lavoro. Vendono in un negozio a fianco dell'azienda. Questo è proprio quello che vogliamo fare: accorciare la filiera. In Piemonte si devono consumare prodotti piemontesi. Altroché pomodori cinesi... Siamo stufi di essere invasati. Subito dopo, però, torna a parlare del treno veloce che - come ha giurato Berlusconi - dovrà togliere il Piemonte dall'isolamento. Cota dice: «Con i No-Tav è andata bene. Io non li ho insultati come ha fatto Bresso. Paghiamo la mancanza di dialogo con il territorio. Ambiguità. La Bresso cinque anni fa era contraria, adesso invece è favorevole. La gente si sente strumentalizzata. Ci vuole il coraggio delle proprie opinioni».

Pranzo alla casa degli Alpini di Giverno, appena ristrutturata dai volontari della protezione civile. «È bellissima, grazie», dice Cota prima di sedersi a tavola. Antipasti piemontesi, salame e vino rosso. Ma il giro non consente stravizi.

Lo aspettano gli operai occupati della Autoblock di Borgone di Susa. Poi è in programma un saluto al vescovo di Susa Badini Confalonieri. Non ci sono più bandiere No-Tav lungo la sua strada. Bossi in serata lo benedice: «Penso che il Piemonte verrà con noi».